

Emilio Isgrò, *Encyclopaedia Britannica, Vol. 1*, 1969.

COMUNICATO STAMPA
17 gennaio 2016

EMILIO ISGRÒ

8 febbraio – 8 aprile 2017

Non mi considero un pittore, ma piuttosto un poeta che scrive per immagini. — Emilio Isgrò, 1985

La cancellatura rimette in questione la sopravvivenza della parola umana (...) Siamo stati talmente sovrastati da un'enorme quantità di parole che alla fine non le leggiamo più. Ma se esse vengono allontanate da noi per un momento, allora riscopriamo nuovamente la loro piena forza e il loro potere artistico. — Emilio Isgrò, 2016

TORNABUONI ART LONDON

7 FEBBRAIO 2017 - Inaugurazione della mostra

(5:00 - 6:00 pm) Conferenza con Marco Bazzini e Mathieu Copeland, in presenza dell'artista

(6:30 - 8:30 pm) Vernissage

Tornabuoni Art Londra è lieta di annunciare la prima retrospettiva in Regno Unito dell'artista italiano Emilio Isgrò (n. 1937). Uno dei più grandi innovatori del linguaggio artistico del secondo dopoguerra in Italia, Isgrò offre una prospettiva del panorama artistico italiano diversa rispetto a quanto presentato in precedenza in Regno Unito. Tornabuoni coglie quest'opportunità per ampliare la sua ricerca, principalmente improntata sulle avanguardie italiane degli anni '50 e '60, e analizzare il ruolo di una figura d'importanza cruciale per l'introduzione della "Poesia Visiva", e precursore dell'arte concettuale internazionale sin dai primi anni '60.

Come si addice al capitolo londinese di questa retrospettiva itinerante tra Milano, Londra e Parigi, la mostra si aprirà con *Encyclopedia Britannica*, i cui 24 volumi furono cancellati da Isgrò nel 1969. L'installazione, di dimensioni e portata monumentali, è stata presentata da Tornabuoni ad Art Basel Unlimited 2016 e incarna perfettamente il concetto di "cancellatura", una tecnica peculiare dell'artista che consiste nel colpire manualmente e accuratamente testi e immagini con inchiostro di china.

Isgrò realizzò le sue prime *Cancellature* nel 1964 e inizialmente esse suscitarono scandalo e disapprovazione da parte

del pubblico. Malgrado ciò, d'allora l'interesse nei confronti dell'artista è stato sempre più crescente, come dimostrato recentemente dalla retrospettiva presso Palazzo Reale di Milano (2016) e dall'acquisizione da parte del Centre Georges Pompidou di Parigi di tre suoi lavori, che verranno esposti in Primavera 2017. Se le opere d'Isgrò sembrano evocare pratiche iconoclaste storiche e atti legati a censura e disinformazione, l'artista considera sempre le sue "cancellature" come un'azione artistica piuttosto che distruttiva. Infatti, invece che profanare la conoscenza e le opere d'arte, il proposito d'Isgrò è di "non distruggere la parola ma preservarla interrompendo il modo in cui la comunicano i mass media, poiché la svuotano di valore". Cancellando le parole in una pagina, Isgrò mira a svincolarle dalle convenzioni grammaticali e sociali, per richiamare l'attenzione sul loro valore e liberarne i numerosi significati potenziali.

Nel tempo, l'artista ha trasferito il suo semplice gesto a telex, mappe, spartiti musicali, giornali e fotografie, concepiti come molteplici variazioni di un complesso universo pittorico, fatto d'immagini, installazioni e performances. I visitatori di Tornabuoni potranno conoscere l'impatto delle "cancellature" di Isgrò, a partire dai libri e i *Telex* dei primi anni '70, per arrivare ai più recenti lavori sull'identità. In queste ultime opere i tratti bianchi e neri hanno abbandonato le pagine di testo scritto per appoggiarsi su immagini celebri della storia dell'arte e della cultura. Come Carolyn Christov-Bakargiev – curatrice, critica e direttrice del Castello di Rivoli – ha scritto: "Soltanto per Isgrò, la cancellatura (anche quando non cancella) diventa poetica e da qui muove tutta l'opera."

Sempre fedele alle sue radici letterarie, Isgrò si concentra sulle parole e sull'etica, riflettendo inoltre sulle problematiche legate alla globalizzazione e sul dibattito riguardante la cultura mediterranea degli scambi e delle origini. I suoi lavori con gli insetti, come *Le api di Istanbul* (2010) e la *Giara dell'Europa* (2007) riflettono le attuali preoccupazioni sull'identità nazionale e sui movimenti della popolazione, amplificando al tempo stesso il dialogo tra natura e cultura. I temi trattati nel lavoro dell'artista siciliano costituiscono quindi un'importante riflessione storica e culturale, e dimostrano la sua abilità d'interrogare i nostri tempi senza scadere nella cronaca.

La mostra sarà accompagnata da un nuovo catalogo critico, pubblicato da Forma Edizioni e curato da Marco Bazzini, con testi di Luca Massimo Barbero, Andrea Bellini, Michele Bonuomo, Mathieu Copeland e dell'artista stesso. Il volume ritracerà la carriera artistica di Isgrò e approfondirà ulteriormente i temi cruciali della sua ricerca.

NOTE AGLI EDITORI

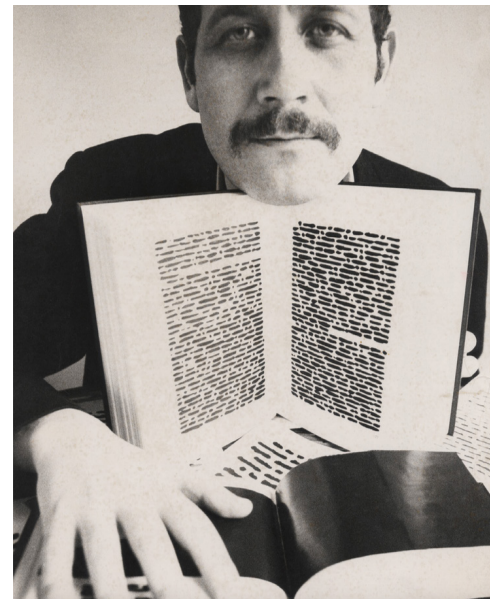
CENNI BIOGRAFICI DELL'ARTISTA

Artista concettuale e pittore – ma anche poeta, scrittore, drammaturgo e regista – Emilio Isgrò (Barcellona Pozzo di Gotto, Sicily, 1937) si trasferì a Milano nel 1956, dove fin da subito completò la sua produzione artistica con scritti e poesie. Nello stesso anno pubblicò una raccolta di poesie intitolata *Fiere del Sud*.

Nel 1964 Isgrò realizzò le sue prime *Cancellature*, ovvero raccolte di libri ed enciclopedie i cui testi sono completamente ricoperti da tratti neri. Con tali opere l'artista ha contribuito alla nascita e allo sviluppo della Poesia Visiva e dell'arte concettuale. Nel 1966, durante la mostra presso la galleria Il Traghetto a Venezia, Isgrò realizzò *Dichiarazione 1*, una dichiarazione poetica in cui egli definì la poesia come la "generale arte del segno". Alla fine degli anni '60 l'artista cancellò l'*Encyclopaedia Britannica* (1969) e l'*Enciclopedia Treccani* per la galleria Schwarz di Milano (1970).

Nel 1972 Isgrò fu invitato alla XXXVI Biennale di Venezia, alla quale partecipò nuovamente nel 1978, 1986 e 1993. Nel 1977 l'artista vinse il primo premio alla XIV Biennale di Sao Paulo in Brasile. L'anno 1979 lo vide presentare *Chopin*, un'installazione di 15 pianoforti presso la Rotonda della Besana a Milano, dove gli spartiti musicali di ogni strumento furono sostituiti da note musicali ondegianti su uno sfondo bianco e in mezzo alle annotazioni immaginarie di un diario.

In occasione dell'Anno Europeo della Musica (1985), La Scala di Milano commissionò a Isgrò l'installazione multimediale *La veglia di Bach* per la chiesa di San Carloforò a Milano, per la quale l'artista ripropose attraverso immagini la notte che precedette la morte del compositore, durante la quale la leggenda narra che egli recuperò la vista.



Portrait of Emilio Isgrò, 1968.

tornabuoniArt

Nel 1990 Isgrò scrisse la *Teoria della cancellatura*, un testo critico di accompagnamento alla sua mostra presso la Galleria Fonte d'Abisso a Milano. Dopo le esposizioni collettive allo Stedelijk Museum (Amsterdam, 1970), al Finch Museum (New York, 1973) e alla Hayward Gallery (Londra, 1982), egli esibì nel 1992 al MoMA di New York in *The Artist and the Book in Twentieth-Century Italy* e nel 1994 alla Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia, in *I libri d'artista italiani del Novecento*.

Nel 1996 Mondadori pubblicò *Oratorio dei ladri*, una collezione di poesie di Isgrò. Il suo monumentale Seme d'arancia fu donato alla sua città natale Barcellona Pozzo di Gotto nel 1998, quale simbolo di rinascita sociale e civile dei paesi mediterranei. Nel 2001 la Città di Palermo offrì all'artista un'ampia retrospettiva nella chiesa di Santa Maria dello Spasimo. Nel 2002 egli espose alla galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento e l'anno seguente al Mart di Rovereto.

Nel 2008 il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato ospitò la vasta retrospettiva *Dichiaro di essere Emilio Isgrò*, cui seguì nel 2013 la mostra monografica alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Nel 2015, durante l'Expo di Milano, *Il Seme dell'Altissimo*, un seme d'arancia marmoreo alto sette metri, accolse milioni di visitatori provenienti da tutto il mondo.

Nel 2016, la Città di Milano, dove l'artista siciliano ha vissuto e lavorato per più di cinquant'anni, ha reso omaggio al suo lavoro con un'importante retrospettiva, organizzata in tre diversi spazi: Palazzo Reale, Gallerie d'Italia e Casa del Manzoni.

TORNABUONI ART

La Tornabuoni Art Londra viene inaugurata nell'ottobre 2015 sotto la guida di Ursula Casamonti, in seguito ad un'esperienza ventennale presso la Tornabuoni Arte, dove affianca il padre ed il fratello nella direzione. La galleria, fondata a Firenze nel 1981 in via Tornabuoni, dalla quale prende il nome, ha varie succursali: Crans Montana (1993), Milano (1995), Forte dei Marmi (2004) e Parigi (2009).

Tornabuoni Arte fonda la sua collezione principale sull'arte del dopo guerra, italiana ed internazionale, realizzando prestigiose mostre su artisti come Fontana, Burri, Scheggi, Castellani, Bonalumi e Boetti. La galleria ha inoltre una ricca collezione permanente composta da significative opere dei maestri del Novecento italiano come de Chirico, Morandi, Balla e Severini, oltre che una vasta presenza di opere internazionali delle varie avanguardie del XX° secolo come Picasso, Mirò, Kandinsky, Hartung, Poliakoff, Dubuffet, Lam, Matta, Christo, Wesselmann, Warhol e Basquiat.

La Tornabuoni Art Londra ha delineato un programma espositivo ambizioso: monografiche su i maestri italiani del dopoguerra, collettive tematiche e promozione di giovani talenti. In seguito al successo della mostra inaugurale, una retrospettiva dedicata al lavoro del maestro dello spazialismo Lucio Fontana, Tornabuoni Art ha presentato la collettiva *The Die Is Cast*, che indagava il percorso dell'arte astratta in Italia, successivamente ha dedicato la seconda mostra personale al grande scultore Arnaldo Pomodoro a cui ha poi fatto seguito l'ultima collettiva *Italian Pop*, una personale della giovane artista contemporanea Francesca Pasquale, e una mostra-evento sul lavoro di Alighiero Boetti.

La galleria è presente annualmente nelle maggiori fiere d'arte contemporanea – Frieze Masters, Fiac, Art Basel, TEFAF – e inoltre è in costante collaborazione con musei e fondazioni e infine svolge attività di consulting per collezioni private ed enti pubblici.

Ufficio stampa

Sarah Greenberg
Direttrice, Evergreen Arts
+44 (0)7866543242
sgreenberg@evergreen-arts.com
www.evergreen-arts.com

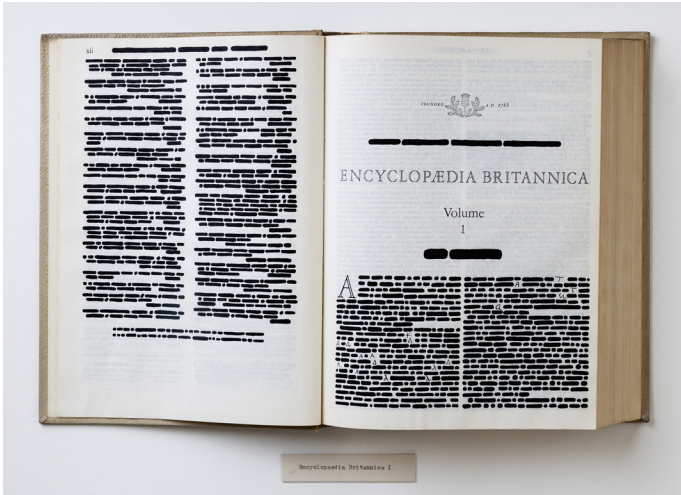
Per maggiori informazioni sulla galleria e le sue attività, vedere www.tornabuoniart.com

Seguitemi su Facebook (@Tornabuoni Art London), Instagram (@tornabuonildn) and Twitter (@TornabuoniLDN) con i hashtags #Tornabuoni #Isgrò #EmilioIsgrò

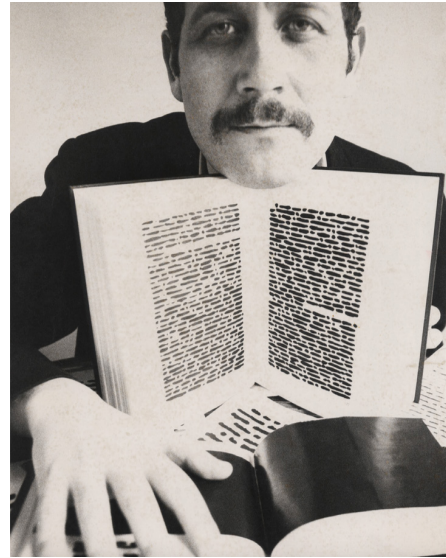
Immagini: Emilio Isgrò, *Encyclopaedia Britannica, Vol. 1*, 1969, china su libro tipografico in box di legno e plexiglass, 50 x 75 cm, Courtesy Archivio Emilio Isgrò

Ritratto di Emilio Isgrò, 1968. ©Ferdinando Scianna

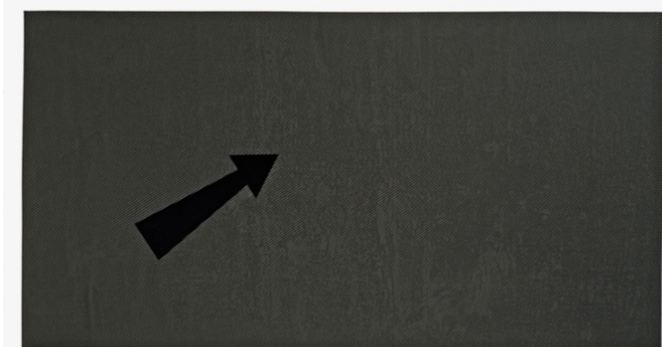
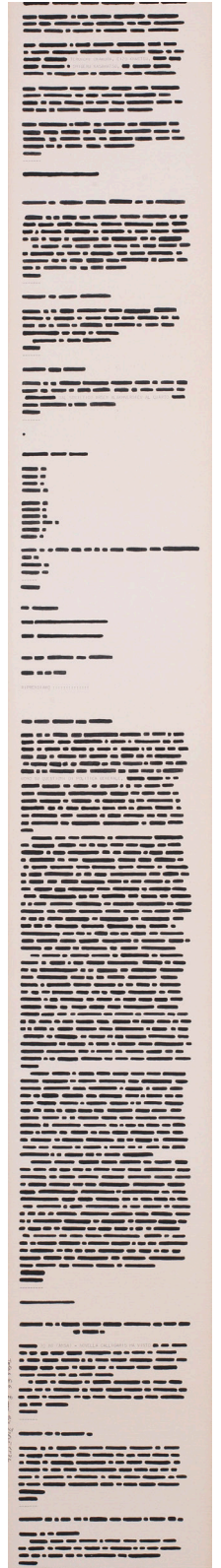
IMMAGINI PER LA STAMPA



Emilio Isgrò, *Encyclopaedia Britannica*, Vol. 1, 1969, china su libro tipografico in box di legno e plexiglass, 50 x 75 cm. Courtesy Archivio Emilio Isgrò

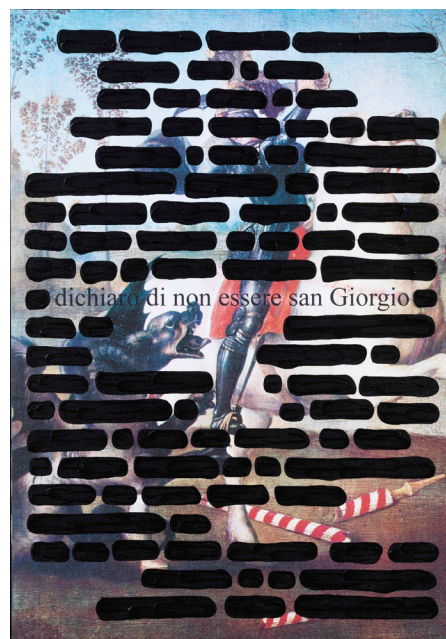


Portrait of Emilio Isgrò, 1968. ©Ferdinando Scianna



Jacqueline (indicated by the arrow) bends over her dying husband.

Emilio Isgrò, *Jacqueline*, 1965, tela emulsionata, 61 x 118 cm. Courtesy Archivio Emilio Isgrò



Emilio Isgrò, *Dichiaro di non essere San Giorgio*, 2012, acrilico su tela su tavola, 79 x 56 cm. Courtesy Tornabuoni Art



Emilio Isgrò, *Credo e non credo*, 2010, acrilico su tela su tavola, 70 x 100 cm. Courtesy Tornabuoni Art

Emilio Isgrò, *Telex G 6*, 1972, china su telex in box di plexiglass, 165 x 21 cm. Courtesy Tornabuoni Art